

## PREZZI ALL'INGROSSO

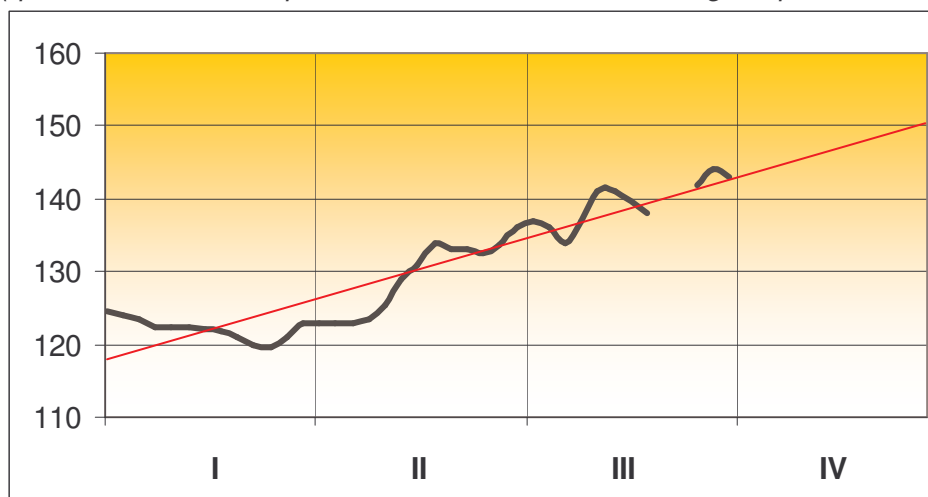
Il presente trimestre per il comparto dei cereali ha conosciuto valori in netta salita per tutti i principali prodotti quotati sulla piazza di Cremona.

Il **frumento tenero** ha fatto la sua ricomparsa sul mercato, dopo la sospensione stagionale delle quotazioni, nella seduta del 19 luglio su livelli molto simili (123 euro/t contro i 122 per il fino) a quelli della chiusura di maggio. Ha poi subito iniziato un forte apprezzamento che è continuato praticamente per tutto il trimestre portando la quotazione massima del fino a 147 euro/t con un incremento superiore al 20%. Il forte interesse per il prodotto nazionale ha consentito il collocamento delle merci senza alcuna difficoltà, nonostante i prezzi già elevati ed in continua ascesa. La buona qualità del raccolto 2006 spiega solo in parte i consistenti aumenti registrati che, in presenza di richiesta locale pressoché stazionaria, sembra siano da ascrivere prevalentemente a motivi di carattere esogeno, legati ad influenze da parte del mercato estero.

Trimestre in ottima vista anche per l'**orzo** che solo nelle prime tre sedute del periodo viene quotato ad un livello stabile (120 euro/t la merce più pesante) e con richieste concentrate soprattutto sulla merce a peso specifico elevato, che quest'anno sembra facilmente disponibile. Successivamente le quotazioni, spinte da richieste sempre più sostenute, subiscono continui e consistenti aggiustamenti verso l'alto per arrivare, a metà settembre, sui 143 euro/t; a questo punto sembrano stabilizzarsi, ma su di un livello che è quasi del 20% più elevato di quello di partenza.

### Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni anno 2006

*(quotazione massima per tonnellata in euro, franco luogo di produzione, IVA esclusa)*



Nel terzo trimestre 2006 il **mais** conferma, anche se meno accentuata, la tendenza al rialzo evidenziata nei mesi precedenti. Con un andamento altalenante, ma comunque in tendenziale salita. Con l'interruzione di un paio di settimane dovuta alla mancanza di merce in attesa del nuovo raccolto, la tonnellata di prodotto si è apprezzata passando da un minimo di 134 euro ad un massimo di 144, ed appare ancora in tendenziale crescita. La corrispondente variazione percentuale del 7,5 risulta ancor più significativa se si considera che il livello di partenza era già abbastanza elevato e al di sopra della media degli ultimi anni.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** ha manifestato nel terzo trimestre 2006 segni di pesantezza che riflettono le tendenze in atto, caratterizzate da una domanda poco attiva e in linea con l'andamento dei consumi durante il periodo estivo, da ordinativi in flessione e da volumi scambiati inferiori alla media.

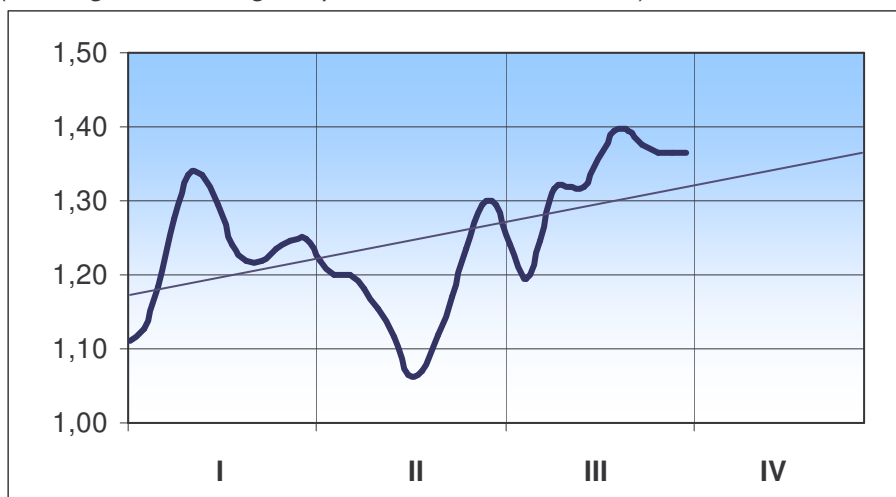
Infatti, se si eccettuano i tori superiori ai 24 mesi, i vitelloni di razza frisona e le manze, che restano invariati per tutto il periodo in esame, le altre tipologie di animali non conoscono che segni negativi. Più evidente è il calo, d'altronde fisiologico del periodo, dei baliotti da ristallo di razza frisona che dopo i massimi raggiunti a inizio estate (3,65 euro/kg) chiudono il mese di settembre a 2,30 e con prospettive a breve periodo di ulteriori cali.

Per il comparto delle vacche di razza frisona, si inverte la tendenza al rialzo manifestata nel corso dei primi sei mesi dell'anno che proprio a fine giugno raggiungono le loro massime quotazioni. All'interno del comparto si inverte anche l'andamento relativo dei capi di diverso pregio, con le qualità più scadenti (classifica P1) che soffrono maggiormente chiudendo il trimestre a 1,55 euro/kg a peso morto, con un decremento del 13% rispetto a fine giugno. Cali più contenuti, ma comunque attorno al 10%, si riscontrano anche per le carcasse delle vacche di 1<sup>a</sup> qualità che nel periodo passano dai 2,46 ai 2,22, mentre perdono il 5% del loro valore a peso morto le vacche di 2<sup>a</sup> qualità (P2 e P3 della griglia CEE).

Per quanto riguarda i **foraggi**, il trimestre si è aperto con le contrattazioni del fieno maggio a 85 euro la tonnellata. Dopo qualche settimana di sospensione delle quotazioni delle merci dovuta alla scarsità di trattative nella sede mercatale, nella prima seduta di agosto si è avuta una ripresa delle contrattazioni con il fieno a 100 euro/t, in linea col livello osservato nella prima metà dell'anno in corso.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento si è assistito alla prosecuzione della tendenza al calo delle quotazioni che ha interessato tutte le pezzature dei lattonzoli con una perdita media del 12% e, soprattutto nella parte finale del trimestre, anche i magroni delle classi centrali (50 e 65 kg).

### Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni anno 2006 (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi, le prime due sedute del trimestre hanno fatto segnare un sensibile deprezzamento della pezzatura di maggior pregio fino a quota 1,195/kg, causato da una situazione non certo brillante dei consumi e dalla concomitante congiuntura negativa del macellato. Successivamente, la ripresa dei corsi dei lombi e dei prosciutti, anche se accompagnata dalla flessione di alcuni tagli pregiati come la spalla e le pancette, ha dato al mercato dei capi da macello occasione per un "rimbalzo" delle quotazioni. Queste infatti hanno raggiunto dapprima 1,320 euro/kg e poi 1,395, per poi assestarsi a fine trimestre su 1,365, quando la spinta propulsiva che aveva caratterizzato il mercato dei capi grassi nel corso del mese di agosto, comincia a manifestare i primi segnali di esaurimento.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, si ha ancora una situazione di mercato calmo e riflessivo su base di prezzi cedente, con un trimestre che non presenta scossoni e nel quale si è registrata una seduta negativa, il 20 settembre, per il Grana Padano che ha perso 5 centesimi arrivando, per la voce con 9 mesi di stagionatura, alla quotazione di 5,55 euro/kg che costituisce il minimo annuale. Il provolone ha invece mantenuto per tutto il periodo in esame i 4,70 euro/kg dell'ultima seduta del trimestre precedente. Continua invece la tendenziale salita per il **latte spot** nazionale crudo che, pur trovandosi già ai livelli più alti dell'anno, presenta nel trimestre due sedute positive che ne innalzano le quotazioni da 0,325 a 0,338 euro/kg.